

Ieri l'Oftalmologia Italiana ha perso una grande persona nota a tutti per la sua enorme esperienza nella chirurgia dei traumi oculari:

Cesare Forlini.

L'Associazione Italiana Medici Oculisti vuole salutarlo e ricordarlo con le parole di un oculista e di un amico.

Pacche sulle spalle, abbracci, immensi sorrisi, hanno sempre caratterizzato gli incontri con te, caro Cesare; impossibile fidarsi di quello che dicevi, sempre pronto alle mille battute, spesso cariche di autoironia, che spiazzavano ma, come da copione, rendevano sempre tutto semplice e piacevole, logico e concreto.

E già, perché la tua vita sapevi gestirla al meglio, con semplicità e sarcasmo, ma rendendoti, anche, sempre disponibile con tutti, estremamente dedito alla famiglia ma innamorato pazzo del tuo lavoro.

Sono passati 20 anni forse più, dai primi tuoi congressi, diventati poi consuetudine e quindi riferimento fisso per noi chirurghi, e per tutti gli oculisti affamati di sapere, congressi dove nell'ambito di un alto profilo professionale, si profilava sempre un'aria di innovazione, dove tu, maestro di Oftalmologia, hai sempre cercato il confronto appassionato, dove la tua cortesia e preparazione si stagliavano in modo imponente, dove si respirava, cosa rara in Italia, un'aria internazionale, grazie al tuo infinito elenco di amici stranieri...stranieri per noi, ma non per te, sempre amico di tutti.

Troppo facile fare l'elenco dei tuoi titoli, delle tue abilità, dei tuoi riconoscimenti ufficiali... il momento dei Concorsi è finito, per questo, io oculista e tuo amico, ti voglio ricordare per altri titoli, per il tuo cuore grande, per il tuo amore di cui non sei stato mai avaro, per l'esempio che hai sempre dato, per gli incoraggiamenti profusi, per il bene immenso che hai sempre saputo elargire ai tuoi collaboratori, ai tuoi pazienti, ai tuoi amici e soprattutto a Matteo, fulgido esempio di solarità, nonché di simpatia e dedizione, proprio come il suo papà.

È venuto il momento di lasciarci, e per tutti noi, tuoi amici, sarà difficile colmare il vuoto, ma una cosa è certa: piangeremo tutti la tua scomparsa, ma soprattutto ti piangeranno, senza fine, l'infinito numero di occhi che hai amorevolmente curato.

Ciao Cesare.

Michele